

XII JORNADAS INTERNACIONALES DE HISPANISMO FILOSÓFICO: “MUJER Y FILOSOFÍA EN EL MUNDO IBEROAMERICANO”

La filosofia, tanto in Europa come in America Latina, ha sempre manifestato un forte orientamento androcentrico. La relazione tra donna e filosofia, scrive Raúl Fonet-Betancourt, è stata “difficile”¹: nel corso dei secoli i filosofi hanno contribuito al mantenimento di pregiudizi riguardanti le donne ed il loro posto nella società e nella storia; a poche donne filosofe è stato consentito di intervenire nei dibattiti e spesso solo in qualità di “allieve” di grandi maestri; il riconoscimento dell’importanza del loro contributo, come pensatrici e maestre, è arrivato (e solo in pochi casi) tardivamente.

Dare visibilità ad alcuni momenti di questa relazione tra donna e filosofia nel mondo iberoamericano è stato il principale obiettivo delle *XII Jornadas Internacionales de Hispanismo Filosófico*, celebratesi presso l’Università di Salamanca dal 28 marzo all’1 aprile 2017 e organizzate – oltre che dalla Facoltà di Filosofia e dal Centro de Formación Permanente della stessa università – dalla Asociación de Hispanismo Filosófico (AHF).

Risulta quanto mai significativo che l’incontro si sia aperto con una conferenza del Prof. Ambrosio Velasco Gómez (UNAM, Messico) dedicata al magistero della filosofa María del Carmen Rovira Gaspar. Esule repubblicana, ha fondato e dirige, presso l’Universidad Nacional Autónoma de México, un importante gruppo di ricerca e di studio, una vera e propria “Scuola” che ha formato, e continua a formare, filosofe e filosofi ai quali dobbiamo un innovativo e rigoroso recupero della tradizione filosofica messicana, anche mediante il suo inserimento all’interno della sfera iberoamericana e non solo ispanoamericana.

Protagoniste della prima giornata sono state anche Teresa de Jesús e Sor Juana Inés de la Cruz, presentate e commentate da Francisco Javier Sancho Fermín (Universidad Mística de Ávila) e da Beatriz Ferrús (Universidad Autónoma de Barcelona). Per molti secoli, il convento è stato (insieme alla corte) il luogo principale di espressione della scrittura e dell’intellettualità della donna: questo è il caso di Santa Teresa e di Sor Juana Inés de la Cruz, entrambe guidate da un profondo interesse per la conoscenza ed entrambe figure eccezionali, quanto diverse, se pensiamo al contesto spagnolo e messicano nel quale vissero e scrissero.

Le pensatrici e scrittrici hanno dovuto lottare affinché la loro voce non fosse mortificata o, nel peggiore dei casi, silenziata. Come sottolinea Elena Cantarino (Universidad de Valencia), anche durante il *Siglo de Oro*, nonostante l’importanza della stampa e il ruolo del teatro e di generi letterari come il romanzo ed i trattati educativi, la donna continua ad essere presa in considerazione come una figura narrativa le cui caratteristiche e i cui comportamenti sono modellati a partire da un discorso politico e sociale fortemente androcentrico.

Non meno problematico è stato il rapporto tra donna e filosofia durante l’Illuminismo. Dobbiamo al Prof. Pedro Calafate (Università di Lisbona) il merito di aver presentato, a conclusione della prima giornata, l’opera poetica di Leonor de Almeida, nella quale è possibile trovare i temi principali della filosofia illuminista di matrice cattolica.

¹ R. Fonet-Betancourt, *Mujer y filosofía en el pensamiento iberoamericano. Momentos de una relación difícil*, Barcelona, Anthropos, 2009.

Oggi, grazie al lavoro di recupero e di ricerca realizzato negli ultimi decenni, nessuno dubita della specificità del pensiero ispanoamericano. Tuttavia, come ha sottolineato Gloria de Cuhna (Morehouse College, USA) nella conferenza d'apertura della seconda giornata, questo campo di studi ancora si caratterizza per una grave mancanza: la non inclusione del pensiero delle donne, imprescindibile per comprendere la specificità della produzione filosofica del mondo iberoamericano. Come hanno evidenziato Grace Prada (Universidad Nacional de Costa Rica), Francesca Gargallo (UNAM, Messico) e Estela Fernández Nadal (Universidad Nacional de Cuyo, Argentina), è necessario ripensare la donna come tema di riflessione della filosofia e studiare il suo ruolo nella costruzione dell'identità latinoamericana a partire da ambiti diversi: il giornalismo, la guerra, la produzione artistica, la teologia della liberazione (fondamentale, a tal riguardo, appaiono le riflessioni della filosofa e teologa brasiliana Ivone Gebara). Ovviamente, molti dei processi di liberazione e visibilizzazione della donna sono stati bruscamente interrotti dai regimi totalitari che hanno segnato tragicamente la storia europea e americana. In Spagna, la dittatura di Franco rappresentò un drammatico passo indietro rispetto alle conquiste ottenute grazie alla Institución Libre de Enseñanza e all'esempio di figure emblematiche di pensatrici, scrittrici, saggiste e maestre, presentate da Isabel Pérez Villanueva (UNED) e da Mercedes Gómez Blesa (IES Mariano Quintanilla). Anche nell'ambito della tradizione spagnola conservatrice è possibile trovare figure spesso dimenticate o eclissate dalla fama di padri e fratelli: è il caso di María de Maetzu Whitney, alla cui opera pedagogica Fernando Hermida (UAM, Madrid) ha dedicato la conferenza di apertura dell'ultima giornata.

Molte donne, per ragioni e fattori diversi tra loro, sono riuscite a "tessere" filosofia anche a partire da fonti non strettamente filosofiche: racconti della tradizione popolare, biografie, interviste, etc. Questa è, per esempio, la linea del lavoro di ricerca svolta dal gruppo di Maria Luisa Rubinelli e presentata da Alcira Bonilla (Universidad de Buenos Aires) nella sua conferenza.

È al presente, dunque, e non solo al passato, che hanno guardato i contributi presentati durante queste *Jornadas*: al ruolo della donna e della filosofia nelle società iberoamericane attuali, in America come in Portogallo (Fernanda Henriques, Universidad de Évora) ed in Spagna (Alicia Puleo, Universidad de Valladolid).

Ricostruire, dunque, non con mero interesse antiquario, ma per costruire nuovi paradigmi, nuovi spazi e tempi di visibilità, di dialogo e di riconoscimento. Per utilizzare le parole della filosofa María Zambrano – riprese e commentate nella conferenza di chiusura presentata da Julieta Lizaola (UNAM, Messico) – si tratta di portare avanti una «reforma del entendimiento» capace di aprire la filosofia a quei saperi e a quei contributi lasciati a margine o esclusi. Ripensare la crisi, le crisi, come opportunità per il cambiamento, e non come mera sconfitta.

A tal fine, la parola ed i saperi umanistici tutti svolgono e possono continuare a svolgere un ruolo fondamentale.

Elena Trapanese